

PER LA PRIMA VOLTA UN FILM RUSSO È STATO PREMIATO IN UNA RASSEGNA OCCIDENTALE

# Un meritato trionfo al Festival di Cannes del cinema sovietico con "Volano le gru,"

Il secondo premio a "Mio zio," di Jacques Tati e il "Premio della critica," internazionale a Bardem - Ai soggettisti del nostro "Giovani mariti," il premio per il soggetto originale - "La Senna ha incontrato Parigi," di Ivens, miglior cortometraggio

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 18. — Per la prima volta in un festival internazionale cinematografico occidentale, il gran premio è andato a un film sovietico.

"Volano le gru," di Mikhail Kalatazov, ha vinto infatti, alla unanimità, il "Palma d'oro" del Festival di Cannes 1958, « per il rilismo delle sue qualità artistiche ed umane ». La giuria (composta da quattro francesi, un tedesco, uno spagnolo, un

prete) ha riconosciuto all'autore, Paul Neuman per "La luna è stata calata" (USA). Sono stati poi riconosciuti alla unanimità i meriti speciali del film presentato dalla Tunisia, "Habibi", di Abdellatif Ben Attia e diretto dal maestro Vincenzo Bellizzi (trapi. n. 12). Interpreti: Virginie Zeani, Ferruccio Amendola, Antonio Cassinelli e Vito Tatone. Maestro del coro Giuseppe Conforti. Il prezzo d'onore equivalente al primo è stato il premio di interpretazione del resto ben meritato.

In realtà le due opere stanno presso poco sullo stesso piano, e bisognava scegliere. I giudici hanno preferito le qualità artistiche e umane di "Volano le gru," alle qualità stilistiche e comiche di "Mio zio". Bisognava aver coraggia in questa decisione, ed essi l'hanno avuta.

"Palma d'oro" a un film sovietico non significa soltanto il riconoscimento dei pregi artistici di un'opera bella e originale, che aveva incontrato l'unanimità della critica (salvo, quanto ci risulta, il Corriere della Sera, che fazioso come al-

metraggio, e Ivens per il cortometraggio, abitano entrambi vinto le due "Palme d'oro"). Non mancano coloro che avrebbero preferito Tati al primo posto, e an-

che noi siamo a ferri non osa-

re sperare in un "trionfo

così completo del film co-

me" (sai che la citazione di Tatiana Samoilova

della lunga metraggi).

Quello dei corti metraggi (composto da due francesi, un canadese, una indiana e un polacco) ha assegnato la "Palma d'oro" a pari merito al film di Joris Ivens,

soltanto, le aveva redatto po-

che "righe maldestre", e non

soltanto anche, autorevolmente, il diritto di cittadina ne "nostri paesi" di una

cinematografia che vi è sem-

pre stata più o meno banal-

ta. Oggi neppure l'Occiden-

to può far più o meno dei

film sovietici, se in uno dei

suoi festival più importanti

dopo aver ottenuto per

tanti anni di seguito il 2. premio, il cinema sovietico

ha finalmente acuto la ri-

compensa più alta.

Avevamo osservato fin dai

primi giorni di Festival che le

giurie, quest'anno, erano

molto eccellenti, composte da

cineasti seri e depozi. Non

siamo stati smarriti. Col

premio a Bardem per "La

vendetta," assegnato dalla

critica internazionale, tutte

le nostre previsioni hanno

trovato conferma in pieno,

anzi, vorremmo dire ad

abundantiam. A domani il

nostro bilancio dell'undicimo

festival internazionale del

cinema di Cannes, l'unico

che si è svolto in questi

giorni.

UGO CASIRAGHI

CANNES — Jacques Tati al ricevimento che fece seguito alla

presentazione del suo ultimo film "Mio zio."

## Giovedì i giapponesi alle urne per la elezione della nuova Dieta

La Camera sciolta con quasi un anno di anticipo per le difficoltà del partito liberal-democratico che ha legato il paese agli Stati Uniti — Esplosioni nucleari, occupazione americana e crisi economica hanno fatto dilagare il malecontento popolare

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, maggio. — I giapponesi si recheranno alle urne il 22 maggio per eleggere, con quasi un anno di anticipo sul previsto, la nuova Dieta, vale a dire la Camera dei deputati del loro Parlamento. Essa avrebbe dovuto essere rinnovata, a norma di Costituzione, solo nel febbraio del prossimo anno, quattro anni dopo le elezioni generali del 1955. Ma si vedeva già, da molti segni, che non avrebbe potuto durare tanto a lungo.

Il pretesto per lo scioglimento fu la presentazione di un motione di sfiducia da parte del gruppo parlamentare socialista; ma questo solo fatto sarebbe bastato a provocare lo scioglimento, non fosse altro per il fatto che il partito liberal-democratico del Primo Ministro Kishi godeva di una larga maggioranza — 290 seggi su 467 — che avrebbe potuto respingere tutte le mosioni di sfiducia che avesse voluto. Le ragioni vere che hanno costretto Kishi a prendere questa decisione sono parecchie, e tutte abbastanza valide.

Anzitutto vi è la crescente opposizione popolare alla sua politica: da anni il Giappone è legatomani ai piedi alla politica americana; e stato il primo Paese a sperimentare sulla sua carne viva le esplosioni nucleari e ancora gli si fanno esperimenti di ogni sorta quasi sulla porta di casa; pezzi di territorio sono tutt'ora occupati dagli americani, e i generali statunitensi proclamano apertamente l'operato delle due giurie, che forse per la prima volta nella storia di Cannes hanno dato prova di competenza e di indipendenza.

E' notorio il fatto che due registi comunisti, Kalatazov per il film a lungo

durante la politica seguita dai tre governi che si sono succeduti negli ultimi anni, spazzato via nel 1954 da una ondata di scandali clamorosi quello Yoshida che per anni afflisse l'opinione pubblica mondiale con le sue dichiarazioni di fedeltà agli Stati Uniti ed il suo monologo anti-sovietismo, e che ora preferisce occuparsi più proficuamente di affari bancari, il governo Hatoyama che gli succedette riaffacciò i rapporti con l'Urss. So-

vietica; il governo Ishibashi che succedette a quello di Kishi, per restare al potere con un partito come quello liberal-democratico, doveva dimostrare di essere veramente l'uomo adatto alla situazione, una specie di catalizzatore delle opposte correnti, lo stabilizzatore di una situazione che appariva quanto mai instabile. Il suo viaggio negli Stati Uniti in testa da un lato ad assicurarsi l'appoggio di Washington, dall'altro ad accumulare un certo capitale politico da sfornare al Paese, e vincerne il Sud-est asiatico e i suoi paesi, di trovarci nuovi sbocchi alla produzione industriale del Giappone erano intesi a farlo apparire come l'uomo adatto a cercare una via di uscita alla difficile situazione economica. Ma, prima di tutto, i suoi piani più ambiziosi fallirono; in secondo luogo, non riuscì a stabilizzare un bel niente; in terzo luogo se già Yoshida ai suoi tempi era riuscito a diventare l'uomo più impopolare del Giappone, Kishi si ritrovò presso a poco nelle stesse condizioni in un tempo anche più breve.

In questo senso lo scioglimento della Dieta costituise da parte di Kishi una ammissione del proprio fallimento e, di riflesso, un colpo anche agli Stati Uniti che avevano puntato su di lui come stabilizzatore di una situazione compromessa.

EMILIO SARZI ANADE'

FIRENZE, 18. — Il dirigente era stata, la loro impronta della seconda divisione della sera stessa dell'incontro, questa sera, concluso le indagini su un episodio di cosiddetto poppettismo.

Fra la sera, subito dopo il chiuso concovo dei selvaggi no-

stra, una pattuglia della polizia stradale si presentò con travestiti il conduttore di una milcento e targata E-

103426. Silvana Nuti, di 34 an-

ni, che circolava senza il licen-

ziale d'auto, venne fermata

dal gabinetto dei vigili urbani, che aveva fatto parte della massa-

da

di

la

lavoro

lavoro